

IL RUOLO DELLA COMUNICAZIONE PER LA SOCIETÀ DI DOMANI

Generare valore e cambiamento culturale

**Lo sviluppo del capitale umano come fattore
fondamentale per la crescita economica e
sociale del Paese**

Sintesi del secondo Advisory Board WPP/The European House – Ambrosetti

Milano, venerdì 12 luglio 2024

Tredicesima edizione

© The European House – Ambrosetti – 2024



INDICE

PREMESSA	3
PRINCIPALI TEMI E SPUNTI EMERSI DALLA RIUNIONE	5
1. Il ruolo della formazione per la competitività del sistema-Paese	5
2. Le sfide e le opportunità sociali connesse alla transizione tecnologica e digitale, a partire dall'Intelligenza Artificiale	17

PREMESSA

Da tredici anni WPP e The European House – Ambrosetti hanno avviato un percorso di sviluppo con l'obiettivo di ingaggiare i decisori e la business community in riflessioni di alto livello sui principali trend e cambiamenti che interessano il Paese, al fine di indirizzare in modo consapevole le strategie e le decisioni di investimento degli operatori del settore della comunicazione e creare valore, occupazione e crescita

Il percorso 2024 è focalizzato sulle sfide dell'Italia connesse alla **sostenibilità sociale**, con l'obiettivo di individuarne gli ambiti di miglioramento e sviluppo del Paese e le leve d'azione disponibili per il cambiamento, valorizzando il ruolo della comunicazione come un amplificatore chiave per vincere le sfide e promuovere lo sviluppo sociale dell'Italia.

L'obiettivo dell'Advisory Board WPP/The European House – Ambrosetti è promuovere l'idea secondo cui la comunicazione è chiamata a svolgere un ruolo di fondamentale importanza per **discutere e attenzionare le sfide del Paese**, generando occasioni di dibattito, riflessioni e iniziative che possono nel concreto contribuire al loro superamento.

La seconda riunione della tredicesima edizione dell'Advisory Board WPP/The European House – Ambrosetti ha dunque cercato di delineare lo **stato dell'arte delle competenze e della formazione in Italia**, evidenziandone il **ruolo per lo sviluppo** del Paese, con un **approfondimento** specifico sulle sfide e le opportunità connesse all'utilizzo dell'**intelligenza artificiale**.

L'Advisory Board 2024

L'Advisory Board è un fattore distintivo dell'iniziativa WPP/The European House – Ambrosetti che garantisce validità scientifica al lavoro svolto fornendo, al tempo stesso, contributi originali per le analisi e autorevolezza concettuale ai contenuti sviluppati.

I membri dell'Advisory Board 2024 sono:

- **MASSIMO BEDUSCHI**, Italy Chairman, WPP;
- **VALERIO DE MOLLI**, Managing Partner & CEO, The European House – Ambrosetti;
- **FRANCESCA DELL'ANTOGLIETTA**, EMEA Marketing and CSR Director Optical Retail, EssilorLuxottica;
- **FABRIZIO GAVELLI**, Presidente e CEO, Danone Company Italy and Greece;
- **MAXIMO IBARRA**, General Manager & CEO, Engineering;
- **FABIO LAZZERINI**, CEO, Com.Tel;
- **CAMILLA LUNELLI**, Vicepresidente, Ferrari Trento;
- **SIMONA MAGGINI**, Italy Country Manager, WPP;
- **NICOLÒ MARDEGAN**, Direttore delle Relazioni Esterne, Enel;
- **ELISA PAGLIARANI**, Direttore Generale, Poke House.

I contenuti del presente documento sono riferibili esclusivamente al lavoro di analisi e di ricerca di The European House – Ambrosetti e possono non coincidere con le opinioni e i punti di vista dei membri dell’Advisory Board o di altre persone coinvolte nell’iniziativa.

PRINCIPALI TEMI E SPUNTI EMERSI DALLA RIUNIONE

La seconda riunione è stata dedicata ad analizzare le principali sfide connesse alla sostenibilità sociale sotto il profilo delle competenze e della formazione, fattori fondamentali per lo sviluppo di lungo periodo degli individui e del Paese, con un approfondimento sulle competenze e le ricadute economico-occupazionali connesse all’intelligenza artificiale.

1. Il ruolo della formazione per la competitività del sistema-Paese

L’Italia e una buona parte dei Paesi economicamente più sviluppati registrano **un quadro critico e in peggioramento con riferimento alle competenze**, in primis in termini di abbandono scolastico e di progressivo calo delle performance cognitive. Nel 2023, **più di 1 giovane su 10 (10,5%) tra i 18 e i 24 anni in Italia ha interrotto gli studi** a seguito del completamento dell’istruzione secondaria inferiore (scuola media) senza proseguire gli studi o la formazione fino alla 5° liceo, un tasso di abbandono scolastico superiore di 1 p.p. alla media UE e di 1,5 p.p. rispetto al target europeo al 2030.

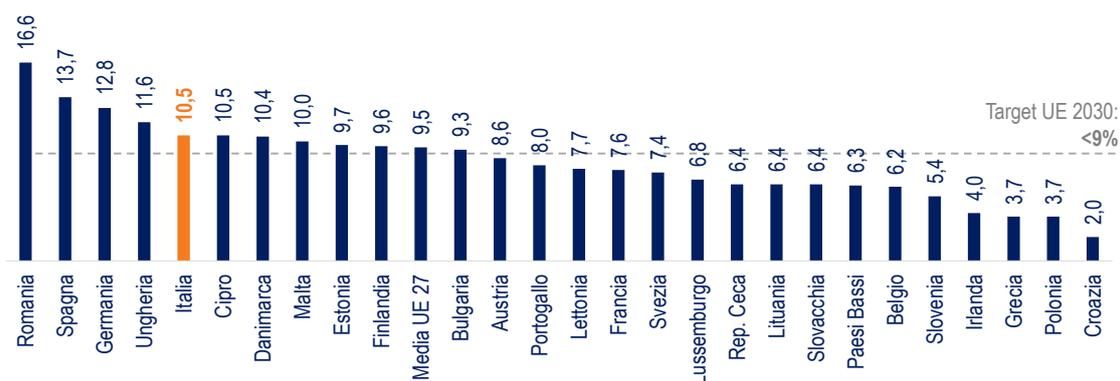


Figura 1. Studenti che abbandonano gli studi prima della conclusione della 5° superiore in UE 27 (%), 2023. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Eurostat, 2024.

Tra i Paesi Benchmark, solo la Francia registra livelli di abbandono scolastico inferiori rispetto alla media UE e al target comunitario al 2030. Spagna e Germania, invece, registrano tassi di abbandono scolastico ancor più critici dell’Italia e, complessivamente, sono ancora **11 i Paesi UE al di sopra del target del 9%**.

L’abbandono scolastico rappresenta **un grave fattore di impoverimento umano** che impedisce agli individui di acquisire gli strumenti necessari per un pieno inserimento all’interno della società civile e del mercato del lavoro, limitando ex-ante le prospettive di crescita economica e sociale future. A livello sistemico, le basse competenze degli individui frenano la capacità di un Paese di crescere, competere, innovare e adattarsi alle crisi, alle sfide e ai trend di medio-lungo periodo.

Le disuguaglianze territoriali nelle competenze – il punto di vista di Save The Children

Save the Children ha recentemente commentato i risultati del Rapporto INVALSI 2024, che misura le competenze degli studenti italiani dalla scuola primaria alla secondaria di II grado. Nonostante alcuni segnali di ripresa, il rapporto evidenzia **ampie disuguaglianze territoriali** che penalizzano le **opportunità educative dei bambini residenti nelle aree più svantaggiate del Paese**, in particolare nel Sud e nelle Isole.

Già dalla scuola primaria, infatti, le differenze regionali sono evidenti: **in Calabria, Basilicata, Sicilia e Sardegna, solo il 69% degli studenti raggiunge il livello base di competenze in italiano e il 62% in matematica, contro una media nazionale (già allarmante) del 77% per l'italiano e del 68% per la matematica. Alla secondaria di I grado, il divario si amplifica**: nel Sud e nelle Isole, solo il **49,5%** degli studenti raggiunge le competenze base in italiano e il **39,5%** in matematica, rispetto a una media nazionale, rispettivamente, del **60,1%** e del **56%**.

Save the Children sottolinea l'urgenza di definire i **Livelli Essenziali delle Prestazioni (LEP) in ambito educativo per garantire a tutti gli studenti un accesso equo ai servizi fondamentali come la mensa scolastica e il tempo pieno**. Attualmente, solo il **55,2%** degli alunni della scuola primaria ha accesso alla mensa, con significative disparità regionali: Sicilia (11,2%), Puglia (16,9%), Campania (21,3%), Calabria (25,3%) e Molise (27,4%) sono le regioni con le percentuali più basse, mentre Liguria (86,5%), Toscana (82,7%) e Piemonte (79,4%) registrano i livelli più alti.

Per migliorare le opportunità educative e ridurre le disuguaglianze territoriali, sono pertanto necessari investimenti di lungo periodo, a partire dalla scuola primaria. Questo include **l'espansione della rete di asili nido di qualità, il servizio di ristorazione scolastica e il tempo pieno in tutte le regioni**, per garantire che tutti i bambini abbiano le stesse opportunità di crescita e apprendimento, indipendentemente dalla loro provenienza geografica.

Fonte: elaborazione The European House-Ambrosetti su dati Save The Children, 2024.

Negli ultimi 10 anni gli studenti italiani hanno assistito a un drammatico calo nelle competenze, un trend condiviso con i Paesi Benchmark¹ e, più in generale, che riguarda la quasi totalità dei Paesi OECD.

In particolare, con riferimento alle competenze in **matematica**, si registra nel decennio 2012-2022 un calo di **14** punti (**-3%**) in Italia, di **18** punti (**-4%**) in media nei Paesi OECD e di **24** punti (**-5%**) in media nei Paesi Benchmark. Nonostante il calo italiano sia inferiore rispetto ai comparabili, nel 2022 gli studenti italiani si posizionano al di sotto della media dei Paesi Benchmark e dei Paesi OECD per competenze in matematica (**-0,6%** vs Paesi Benchmark e **-1,9%** vs Media OECD).

¹ Francia, Germania e Spagna.



Figura 2. Score PISA medio in matematica (a sinistra), nella lettura (al centro) e nelle scienze (a destra), in Italia, nei Paesi Benchmark* e in media OECD (score**), 2012-2022. (*) Francia, Germania e Spagna. (**) Gli score sono scalati per adattarsi a distribuzioni gaussiane, con media pari a 500 punti e deviazione standard di 100 punti. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati OECD, 2024.

Guardando alle capacità degli studenti nella **lettura**, nel periodo 2012-2022 l'Italia ha perso **8** punti di score (**-2%**), un calo di competenze accompagnato da una perdita di **19** punti (**-4%**) in media nei Paesi OECD e di **24** punti (**-5%**) in media nei Paesi Benchmark. La diminuzione delle competenze in Italia è stata più contenuta rispetto alla media dei Paesi Benchmark, comportando nel 2022 il superamento degli studenti italiani rispetto alla media dei Paesi Benchmark nelle performance di lettura, con un valore oggi superiore dell'1,2% (era inferiore del 2,1% nel 2012).

L'ambito delle **scienze** è quello in cui nell'ultimo decennio l'Italia ha perso più competenze, registrando un calo medio di **16** punti (**-3%**), un decremento accompagnato da una perdita di **14** punti (**-3%**) in media nei Paesi OECD e di **18** punti (**-5%**) in media nei Paesi Benchmark. Nel 2022, gli studenti italiani per competenze in scienze si posizionano al di sotto della media dei Paesi Benchmark (**-2,2%**) e della media dei Paesi OECD (**-2,7%**).

Secondo l'OECD, il calo delle competenze nei Paesi sviluppati è riconducibile a 5 cause principali:

- **COVID-19.** La pandemia ha portato a una chiusura diffusa delle scuole, riducendo l'efficacia dell'insegnamento, escludendo una parte di popolazione dalla reale possibilità di seguire lezioni da remoto, con un impatto significativo sui risultati dell'apprendimento;
- **Trend strutturali.** Il calo dei risultati era già evidente prima del 2018, un'evidenza che suggerisce l'esistenza di problemi strutturali nel sistema educativo e nella capacità di apprendimento degli studenti;
- **Supporto specifico degli insegnanti.** Solo **1** studente su **5** riceve un aiuto aggiuntivo e integrativo a lezione e circa l'**8%** non ha mai o quasi mai ricevuto un supporto individuale da parte dei docenti;

- **Uso eccessivo delle tecnologie.** Un uso moderato dei dispositivi digitali può generare effetti positivi sull'apprendimento, ma un uso eccessivo influisce negativamente sul rendimento e la capacità di mantenere la concentrazione;
- **Fattori socioeconomici.** Lo status socioeconomico rappresenta ancora oggi, nella maggior parte dei Paesi OECD, un importante fattore di previsione del rendimento scolastico. La crescita dei divari economici e sociali va a ridurre l'accesso delle fasce più povere all'istruzione.

Abbandono scolastico, difficoltà nella concentrazione, eccessivo utilizzo di tecnologie e criticità del sistema scolastico non fanno altro che esacerbare il cosiddetto fenomeno dell'**analfabetismo funzionale**, definito come l'incapacità di un individuo di comprendere, valutare e usare le informazioni e di utilizzare in modo efficace le competenze di base nella vita quotidiana.

Nel 2022, l'Italia registra una quota del **12,9%** di studenti analfabeti funzionali, un dato allarmante, seppure inferiore rispetto alla media OECD. Tra il 2012 e il 2022, inoltre, **la quota di analfabeti funzionali è aumentata di 1,1 p.p. in Italia**, di **4,9 p.p.** nella media dei Paesi Benchmark e di **4,8 p.p.** nella media dei Paesi OECD, un trend negativo che ha coinvolto **tutti i Paesi OECD presi in esame (35)** fino a un massimo di +11,6 p.p. nei Paesi Bassi, **e con la sola eccezione del Giappone**, in cui la quota di studenti analfabeti funzionali è rimasta sostanzialmente stabile, diminuendo di 0,2 p.p..

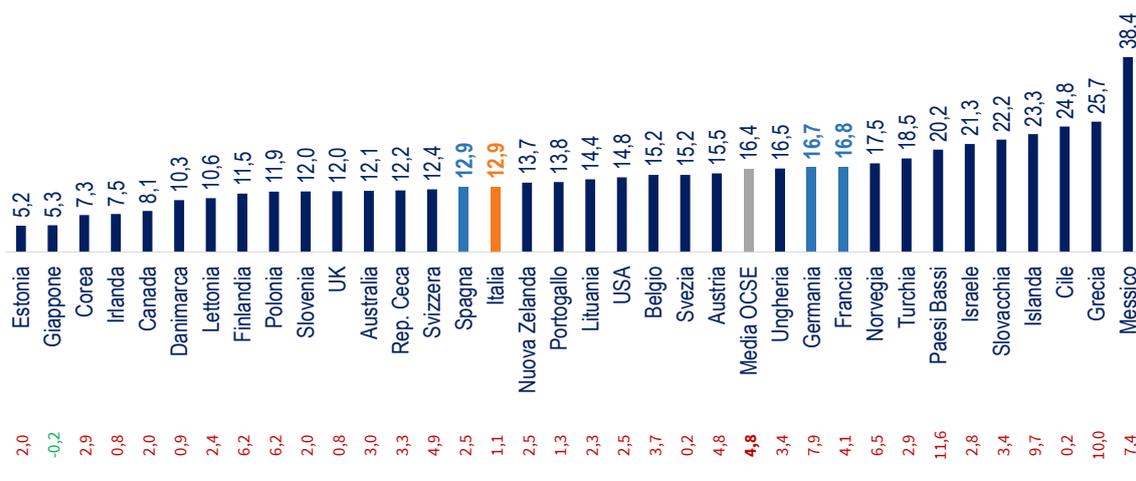


Figura 3. Quota di analfabeti funzionali (livello 0 o 1 su 6 in tutte le materie prese in esame) nei Paesi OECD (% sul totale degli studenti e variazione in p.p. nell'ultimo decennio), 2022. *Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati OECD, 2024.*

Al contempo, l'Italia registra una **bassa quota di studenti top performer² (10,7%)**, un valore inferiore di 3 p.p. rispetto alla media OECD e, tra gli altri confronti, pari a 1/3 rispetto al Giappone. Tra il 2018³ e il 2022, **la quota di top-performer è inoltre**

² Studenti che hanno raggiunto un livello pari a 5 o 6 (su 6) in almeno una delle materie prese in esame.

³ Primo anno disponibile per il dato sui top-performer.

diminuita di 1,4 p.p. in Italia, di 2,4 p.p. nella media dei Paesi Benchmark e di 2,0 p.p. nei Paesi OECD.

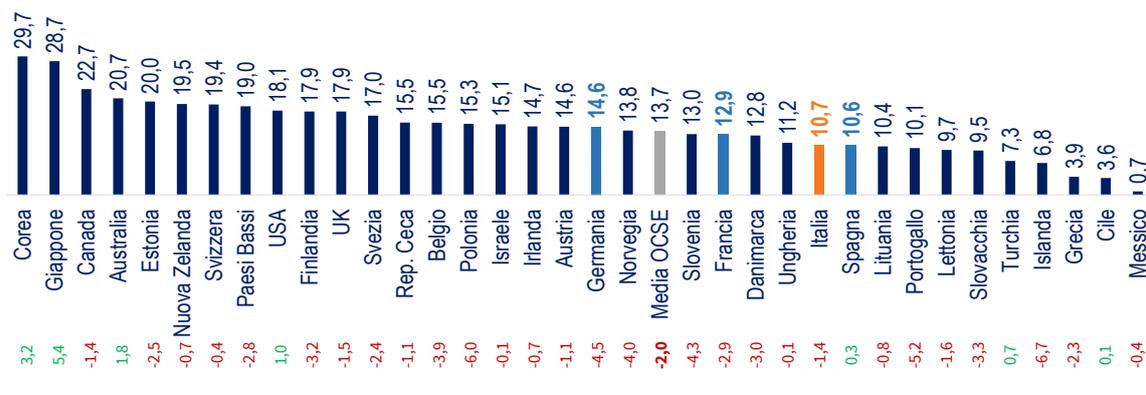


Figura 4. Quota di top performer (livello 5 o 6 su 6 in almeno una materia) nei Paesi OECD (% sul totale degli studenti e variazione in p.p. nell'ultimo quinquennio), 2022. *Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati OECD, 2024.*

La valorizzazione dei percorsi professionalizzanti

Per sviluppare le competenze del Paese occorre sostenere, promuovere e valorizzare i percorsi professionalizzanti come gli Istituti Tecnici Superiori (ITS) e i programmi vocational.

Il contributo di EssilorLuxottica alla diffusione di competenze

EssilorLuxottica, leader mondiale nel settore dell'occhialeria, affronta una sfida significativa: la **carezza di ottici qualificati**. Situata in un distretto industriale altamente specializzato a Belluno, **per colmare questo gap l'azienda ha adottato una politica di formazione interna**. L'azienda **seleziona giovani diplomati motivati e li supporta economicamente nel percorso di specializzazione** in ottica, coprendo i **costi delle lezioni** e delle **ferie** necessarie per sostenere gli esami. Gli studenti selezionati seguono un percorso intensivo di formazione di **2 anni**, con un placement del **98%** entro un anno dal completamento del corso. Questo approccio ha permesso all'azienda di promuovere la diffusione delle competenze di ottica, raggiungendo una media di **40 studenti per ciclo formativo**, un contributo significativo rispetto al contesto nazionale.

EssilorLuxottica non si limita alla formazione tecnica. L'azienda ha instaurato una partnership con la **Harvard Business School**, offrendo ai dipendenti la possibilità di seguire corsi avanzati di management. Ogni anno, circa **4-5 mila euro per dipendente vengono investiti**, migliorando le competenze manageriali e aumentando i tassi di adesione ai programmi formativi.

Queste iniziative hanno permesso a EssilorLuxottica di mantenere **alti livelli di competenze all'interno dell'azienda**, rispondendo efficacemente alla scarsità di personale qualificato nel settore. L'azienda continua a innovare nel campo della formazione, contribuendo a rafforzare il distretto industriale di Belluno e a garantire un futuro sostenibile per il settore dell'occhialeria.

Fonte: elaborazione The European House-Ambrosetti su dati EssilorLuxottica, 2024.

Gli ITS sono scuole di specializzazione post-diploma che permettono di **conseguire il titolo di tecnico superiore e prevedono un mix di lezioni teoriche e pratiche** organizzate grazie a una **stretta collaborazione con le imprese**. La riforma degli ITS Academy, del 2022, ha ulteriormente potenziato questi percorsi formativi, avviando

percorsi quadriennali, ampliando l'offerta didattica e laboratoriale e includendo apprendistati formativi fino a **400** ore e stage all'estero.

Il sistema degli ITS ha acquistato un ruolo di **crescente rilevanza** nel sistema della formazione, coinvolgendo nel 2022 **3.555 soggetti** partner (di cui la **metà** imprese o associazioni di imprese, e il **77,9%** PMI) in modo diretto nella definizione dei programmi formativi.

I programmi degli ITS sono dedicati allo sviluppo di competenze e all'inserimento degli studenti all'interno delle **filiera della manifattura Made in Italy** e dei **settori più strategici per il Paese** nel medio-lungo termine: moda, meccanica, arredo e casa, agroalimentare, beni e attività culturali-turistiche, mobilità sostenibile, efficienza energetica, l'ICT, le tecnologie della vita e i servizi alle imprese. Nel 2022, i diplomati negli ITS italiani sono risultati oltre **7mila**, un valore in crescita ad un CAGR⁴ del **22,9%** nel decennio 2013-2022.⁵

Grazie al coinvolgimento delle imprese nei corsi formativi professionalizzati, il sistema degli ITS registra risultati di eccellenza in termini di transizione tra scuola e lavoro, con **tassi di inserimento a 12 mesi** superiori rispetto al tasso di occupazione medio italiano (66,3%), al tasso di occupazione medio a seguito del conseguimento del diploma superiore (68,3%) e, in 8 corsi su 10, superiori alla media degli studenti con laurea o dottorato (81,6%).

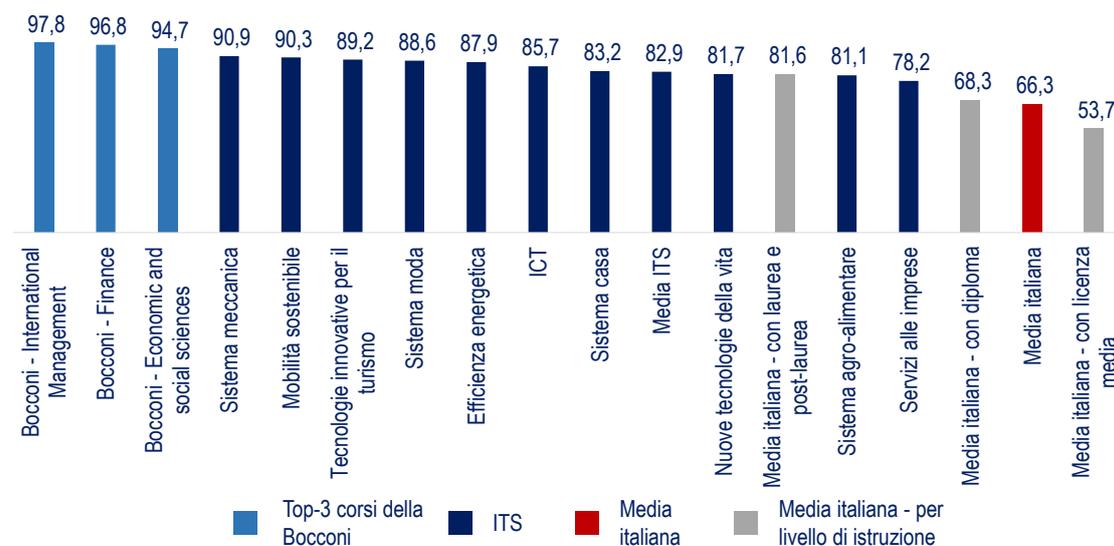


Figura 4. Tasso di occupazione a seguito degli studi negli ITS e in una selezione di percorsi formativi benchmark (% sul totale degli studenti uscenti), 2023. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Università Bocconi, Istat e Indire, 2024.

Non solo, **il tasso di inserimento a 12 mesi del percorso ITS top-performer (90,9%, sistema meccanica) è del tutto paragonabile a quello dei top-3 corsi di laurea magistrale dell'Università Bocconi per tasso di inserimento,**

⁴ Tasso di crescita annuo composto.

⁵ Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Indire.

posizionandosi al di sotto di appena **3,8** p.p. rispetto al corso di Economic and Social Sciences.

Per cogliere a pieno le opportunità di questo sistema formativo occorre promuoverne lo sviluppo affrontando e superando alcune **criticità** attuali, tra cui l'eterogeneità territoriale e l'equilibrio di genere. **Solo 12 regioni italiane**, infatti, **contano più di 5 ITS**⁶, **3 regioni** ne contano appena **1** (Umbria, Molise e Basilicata) e **1** regione ne è sprovvista (Valle d'Aosta). Con riferimento all'equilibrio di genere, nel 2023, tra gli studenti iscritti agli ITS si registra ancora **una forte prevalenza maschile (73,5%)** rispetto a quella **femminile (26,5%)**.

Con riferimento alle competenze professionali del Paese, nel 2023 è stato istituito il **Liceo del Made in Italy**, con lo scopo di “valorizzare, promuovere e tutelare, in Italia e all'estero, le eccellenze italiane, quali fattori identitari e di crescita dell'economia, introducendo misure volte a stimolare la crescita delle filiere strategiche nazionali, contrastare la contraffazione e a formare le nuove competenze connesse al made in Italy”.⁷ Tale percorso formativo, presenta **importanti sovrapposizioni con il sistema formativo degli ITS**, offrendo al tempo stesso un'alternativa meno strutturata e con più criticità rispetto ai percorsi formativi già avviati.

Gli indirizzi di sviluppo per il liceo del Made in Italy, infatti, prefissavano un percorso formativo nuovo e completo, volto ad acquisire gli strumenti necessari per la ricerca e l'analisi degli scenari storico-geografici, artistico-culturali, e per la conoscenza dello sviluppo industriale ed economico dei settori produttivi del Made in Italy, un percorso improntato su un mix di teoria e pratica capace di offrire sbocchi professionali in tutti i settori di eccellenza del Made in Italy.

Nella pratica, l'avvio del liceo del Made in Italy ha riscontrato alcune importanti criticità tra cui, in primis, l'**assenza di un piano di studi definito per tutti i 5 anni della durata del percorso formativo**, un fattore determinante nella scelta di iscriversi a un percorso formativo. Tra le altre, inoltre, si segnala il **mancato dialogo con il mondo della scuola**, l'ulteriore **contrapposizione** con il liceo economico sociale (realtà già consolidata nel sistema educativo nazionale) e soprattutto con gli ITS, istituto di riferimento per l'apprendimento di competenze pratiche e l'inserimento nel mercato del lavoro. Come effetto, nell'ultimo anno si sono registrati solo **375** studenti iscritti (**0,08%** delle iscrizioni alla scuola superiore del 2023), solo **90 istituti disponibili** (insufficienti per la formazione di classi idonee, con una media di 4 studenti per classe), registrando casi di appena **1 studente iscritto per istituto** (Istituto Munari, Crema) e di apertura forzata delle classi.

Per dotare gli studenti delle conoscenze e competenze pratiche utili a un inserimento stabile nel mercato del lavoro e all'avvio di una carriera professionale, in Italia occorre **promuovere, anche attraverso la comunicazione, l'attrattiva e l'adesione ai corsi vocazionali e professionalizzanti**. Nonostante la comprovata efficacia dei

⁶ O sistemi formativi equiparabili: in Trentino-Alto Adige sono presenti 10 istituti di AFP (Alta Formazione Professionale), equiparabili nei percorsi formativi agli ITS.

⁷ Legge 27 dicembre 2023, n. 206, “Disposizioni organiche per la valorizzazione, la promozione e la tutela del made in Italy”.

programmi di formazione vocazionale nell'inserimento delle risorse nel mercato del lavoro, in Italia vi è una **bassa consapevolezza** di questi percorsi formativi, che rappresentano ancora **un'alternativa marginale e poco attrattiva** per gli studenti. Occorre dunque informare la società, a tutti i livelli, della competitività dei corsi professionalizzanti e vocazionali, promuovendone le adesioni da parte del mondo delle imprese e degli studenti.

L'impegno interno ed esterno di Engineering per le competenze e la sostenibilità sociale

Engineering pone forte attenzione alla **sostenibilità sociale** sia con riferimento ai **propri dipendenti**, sia per diffusione di **competenze e cultura digitale** all'esterno della realtà aziendale.

Engineering è particolarmente attiva nella formazione di esperti in cybersecurity, selezionando e formando gruppi di giovani, spesso non laureati, per un periodo di **18 mesi**. L'azienda gestisce un campus fisico di formazione vicino a Fiumicino e collabora con oltre **60 università** e numerosi **ITS**. Attraverso la **Junior Academy** e la **Women Tech Academy**, l'azienda inoltre **forma nuovi talenti e sensibilizza le giovani donne sulle opportunità di carriera nel comparto delle tecnologie**.

Con **42 sedi distribuite nel Paese**, inoltre, l'azienda ha sviluppato un modello di lavoro decentralizzato e capillare sul territorio che consente ai dipendenti di lavorare da remoto anche da località in cui, grazie al minor costo della vita, gli individui possono trovare un ambiente più sostenibile e una migliore qualità della vita.

Fonte: elaborazione The European House-Ambrosetti su dati Engineering, 2024.

Le criticità del sistema universitario

Il **sistema universitario** italiano risulta **sotto-performante** rispetto al proprio potenziale, soprattutto per la bassa capacità di formare un **numero competitivo di talenti** e per la **mancata attrattività** degli atenei italiani.

Nel 2022, in Italia i giovani laureati erano appena il **29,2%** del totale della popolazione tra i 25 e i 34 anni, **un dato che posiziona il Paese penultimo in UE, migliore solo rispetto alla Romania**, e pari a meno della metà rispetto al Paese UE best performer (l'Irlanda, con il 62,3% dei giovani laureati). In termini assoluti, l'Italia nel 2022 contava **459mila** laureati, un valore pari a **metà** rispetto alla Germania, inferiore di **188mila** unità rispetto alla Francia e di **78mila** unità rispetto alla Spagna.

Del totale dei laureati, inoltre, in Italia solo il **24% (110mila) sono laureati in discipline STEM**, un ambito di specializzazione fondamentale per lo sviluppo e l'innovazione nel Paese nel medio-lungo termine, a fronte di una media dei Paesi benchmark del **28%**. In queste discipline, l'Italia e l'UE affrontano inoltre sfide dimensionali e di coordinamento per affrontare la competizione della formazione e disponibilità di talenti tra le diverse aree geografiche del Mondo.

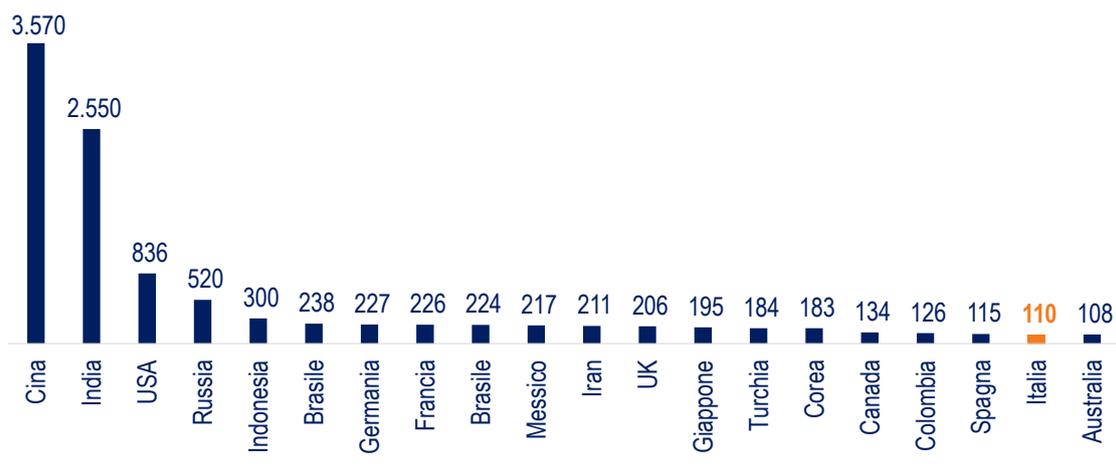


Figura 5. Top-20 Paesi al mondo per laureati STEM (migliaia di laureati), 2021 o ultimo anno disponibile. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati OECD e istituti statistici nazionali, 2024.

Cina e India contano ogni anno, rispettivamente, quasi **3,6** e **2,6 milioni di laureati STEM**, l'Italia appena **110mila**. In altri termini, la somma dei laureati STEM di Italia, Francia, Germania e Spagna (**678.000**) rappresenta appena il **19%** dei **laureati STEM cinesi** e **meno di un terzo** dei **laureati STEM indiani**. Senza un equilibrio di risorse e competenze necessarie, **l'UE non può competere nella sfida dell'innovazione tecnologica e digitale**, che vede oggi protagonisti, in primis, Cina, India e USA.

L'Italia risulta sotto-performante anche nell'**attrazione degli studenti e dei giovani talenti dall'estero**, posizionandosi **4-ultima** in UE per bilancia migratoria di questa fascia di popolazione, con una perdita netta di **-12.746** unità.

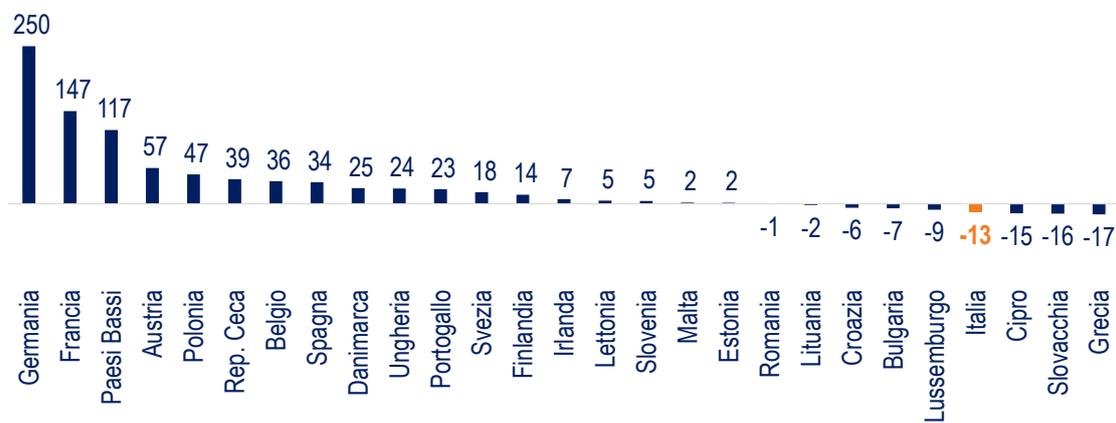


Figura 6. Differenza tra studenti in ingresso e studenti in uscita nei Paesi UE (migliaia), 2021. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati UNESCO, 2024.

In particolare, nel 2022, in Italia si sono registrati da un lato **72.284** studenti esteri in ingresso (7° Paese UE), e dall'altro **85.030** studenti italiani che hanno trasferito la propria residenza all'estero (2° Paese UE), due valori che determinano una bilancia migratoria di **-12.746** studenti. Il **94,7%** degli studenti in uscita dall'Italia sono diretti verso altri Paesi europei o in USA, mentre solo il **31,7%** degli studenti in ingresso proviene da Paesi europei o USA e il **35,3%** proviene dal continente asiatico.

La perdita di **studenti laureati formati in Italia** genera un danno economico equivalente di **€4,2 miliardi** all'anno. Negli ultimi 10 anni, l'Italia ha perso quasi **260mila** laureati (un numero superiore all'intera popolazione del Comune di Verona), di cui **30.570** nell'ultimo anno (2022). Considerato infatti un costo medio sostenuto dallo Stato per la formazione pari a **€138.700** pro-capite (di cui **€55.500** per la scuola primaria, **€40.300** per la formazione secondaria e **€42.900** per la formazione terziaria), nell'ultimo decennio, l'emigrazione dei laureati all'estero ha generato una perdita equivalente di **€36,1 miliardi** di investimenti in formazione, di cui **€4,2 miliardi** nel solo 2022.

Il sistema della formazione italiana è **poco attrattivo anche per i docenti**, a causa di **salari significativamente inferiori e più statici** rispetto a quelli corrisposti a figure omologhe nei Paesi Benchmark.

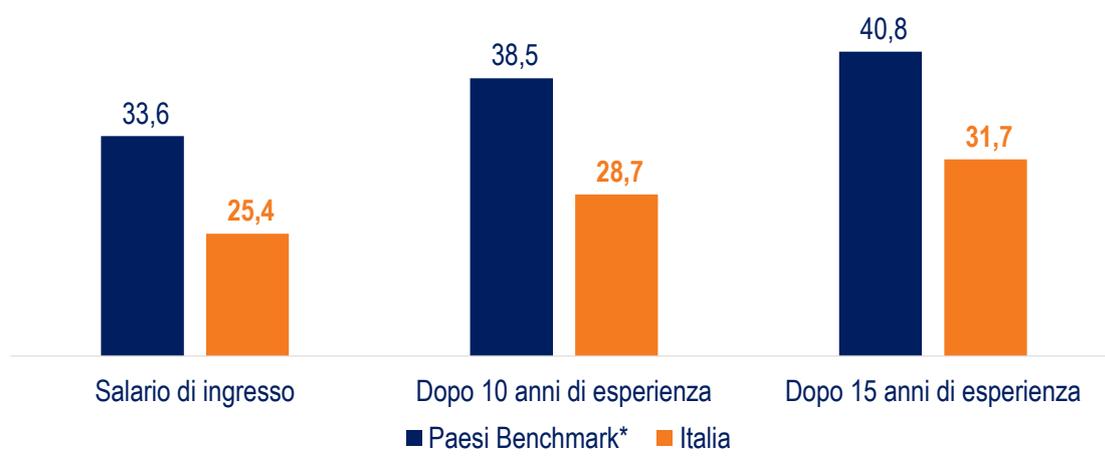


Figura 7. Stipendio annuale di un professore nell'insegnamento pubblico (media tra insegnamento secondario e terziario) in Italia e nei Paesi benchmark, per livello di esperienza professionale (€/anno, a parità di potere d'acquisto), 2022. (*) Francia, Germania e Spagna. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Commissione Europea, 2024.

Nell'insegnamento pubblico, infatti, il salario medio a parità di potere d'acquisto di un professore con >15 anni di esperienza (**€31,7mila/anno**) è inferiore del **22,3%** rispetto a una figura analoga nella media dei Paesi Benchmark (**-€9,1mila/anno**) e, persino, del **6%** rispetto allo stipendio entry level di un professore nei Paesi Benchmark (**€33,6mila/anno**). In altri termini, un professore in Italia deve avere **>15 anni** di esperienza per vedere il suo stipendio allineato rispetto a quello entry level dei propri colleghi in Spagna, Francia e Germania.

Le ricadute delle competenze e del sistema formativo sulla competitività Paese

Le basse competenze, il sotto-dimensionamento dei sistemi professionalizzanti e vocazionali e le criticità del sistema formativo italiano rappresentano un freno alla competitività del Paese, che nel 2023 ha registrato un gap di **2,5 milioni** di lavoratori nei comparti produttivi e nelle filiere del made in Italy.

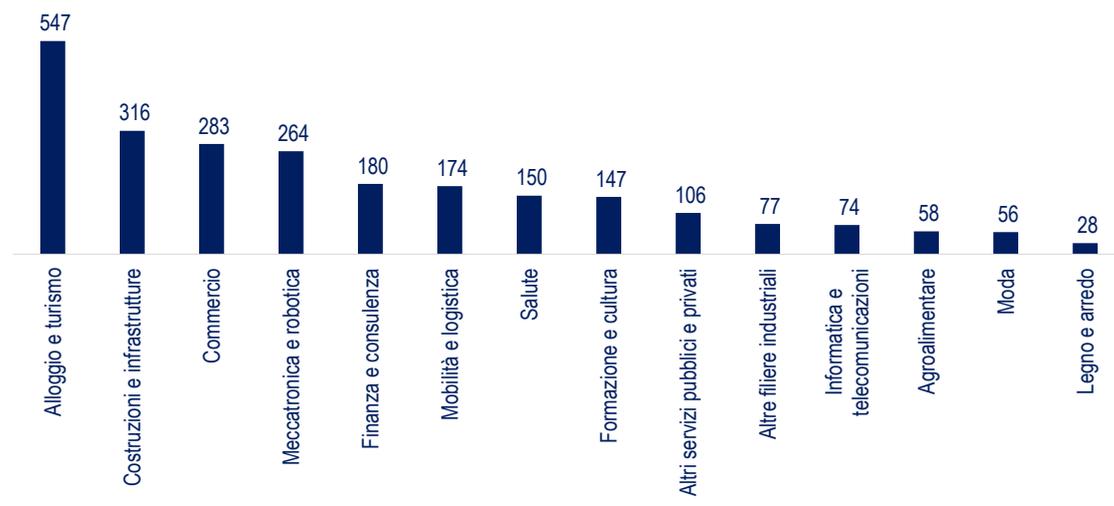


Figura 8. Lavoratori di difficile reperimento, per comparto economico (migliaia di nuovi occupati), 2023. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Unioncamere, 2024.

In particolare, nel 2023 le imprese del comparto dell'**alloggio e turismo** hanno riscontrato **difficoltà nella copertura di 547mila posizioni lavorative**, una carenza di lavoratori che ha riguardato in modo significativo anche il comparto delle costruzioni e infrastrutture (316mila lavoratori di difficile reperimento), del commercio (283mila unità) e gli altri comparti economici del Paese.

In termini di **livelli di formazione richiesti per l'inserimento nelle posizioni di difficile reperimento**, è possibile notare come per la maggioranza delle posizioni sia **richiesto un diploma professionale** (975mila unità), **di scuola secondaria** (688mila unità) o **di scuola dell'obbligo** (415mila unità) mentre solo 327mila posizioni richiedono un titolo di laurea e appena 51mila un titolo di dottorato.

La bassa disponibilità di risorse è più pronunciata per figure come **professionisti qualificati nel commercio e nei servizi** (698mila unità), **operai specializzati** (504mila unità) e **conduttori di impianti e macchinari** (328mila unità). Seppur meno pronunciata, la carenza di lavoratori è significativa anche nel caso delle professioni intellettuali, scientifiche con elevata specializzazione (**161mila** unità), degli impiegati (**153mila** unità) e dei dirigenti (**7mila** unità).

Il ruolo di GroupM University per lo sviluppo professionale in azienda

Fondata con l'obiettivo di promuovere l'**eccellenza nella formazione professionale**, GroupM University si distingue per l'approccio integrato che combina l'apprendimento teorico con eventi in presenza. La piattaforma educativa interna di GroupM è stata ideata per **formare il personale del gruppo** con competenze avanzate nel settore del marketing e della comunicazione. GroupM University organizza **eventi periodici** che permettono ai partecipanti di interagire direttamente con esperti del settore, favorendo uno **scambio di conoscenze e best practices**. Questo modello formativo ha dimostrato di essere particolarmente efficace nel mantenere alto il livello di aggiornamento e preparazione dei dipendenti, risultando in un significativo vantaggio competitivo per l'azienda.

Fonte: elaborazione The European House-Ambrosetti su dati GroupM, 2024.

Per effetto del mismatch tra domanda e offerta di lavoro, ogni anno si realizza in Italia una perdita economica, misurata in termini di mancato valore aggiunto o PIL, pari **€43,9 miliardi**⁸, un valore di poco inferiore rispetto al PIL generato dall'intero comparto manifatturiero dell'Emilia-Romagna (€46,8 miliardi)⁹.

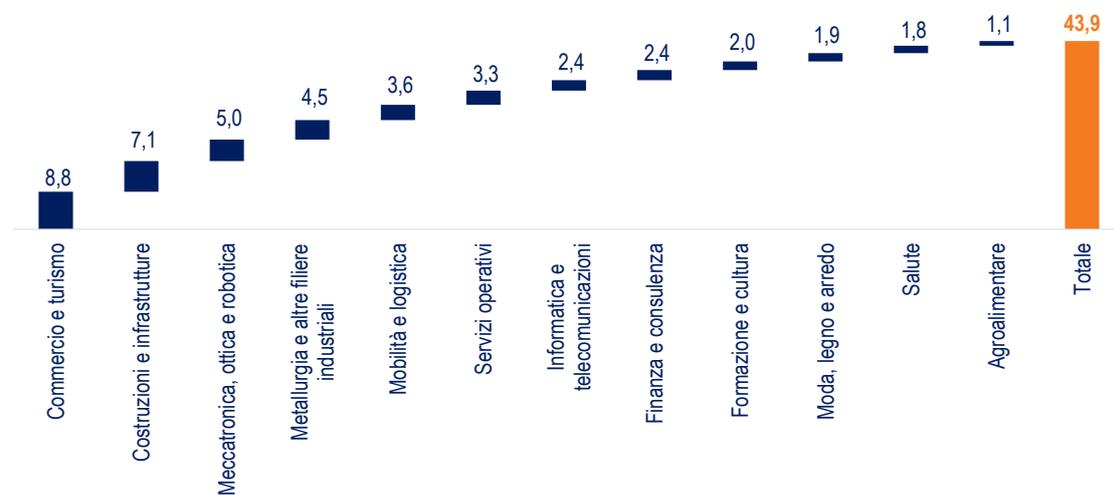


Figura 9. Costo del mismatch tra domanda e offerta di lavoro, per settore (€ miliardi di PIL all'anno e valore complessivo), 2024-2028. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Unioncamere, 2024.

In conclusione, l'Italia registra **livelli bassi di competenze**, un fattore che, oltre a ridurre le capacità di crescita del Paese, **preclude a una componente significativa della popolazione la possibilità di svolgere un ruolo attivo nella società** e nel lavoro. Per promuovere lo sviluppo del capitale umano, occorrono **iniziative volte all'attrazione dei talenti formati all'estero** e alla **retention dei talenti formati in Italia**, anche attraverso campagne di comunicazione improntate sulla qualità del lavoro e sull'attrattività del Paese. In alcuni ambiti, soprattutto nei settori del **Made in Italy**, è necessario infine valorizzare la credibilità e il know-how del Paese, attraverso **l'aggiornamento dei programmi di formazione** e la **creazione di accademie dedicate** con il supporto del settore della comunicazione.

Il progetto "I Talenti del Fare" di Fondazione Altagama

Fondazione Altagama ha lanciato il progetto "I Talenti del Fare" per rispondere alla crescente domanda di professionalità qualificate nei settori del lusso, della moda e del design. Attraverso la collaborazione con le **113 aziende** associate alla Fondazione, "I Talenti del Fare" ha già visto **collaborazioni con 77 Scuole Tecniche e Professionali** in tutta Italia, fornendo **formazione pratica e professionale attraverso stage ed esperienze dirette in azienda**. Questa iniziativa mira a creare una forza lavoro qualificata e pronta a sostenere la crescita del settore dell'alta gamma, rispondendo efficacemente alle esigenze del mercato e promuovendo il Made in Italy.

Fonte: elaborazione The European House-Ambrosetti su dati EssilorLuxottica, 2024.

⁸ La stima, realizzata da Unioncamere, è elaborata sulla base del valore aggiunto per occupato, moltiplicato per la stima dei tempi medi di ricerca e inserimento delle figure professionali in ciascuno dei settori presi in esame e per l'arco temporale 2024-2028.

⁹ Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Istituto Tagliacarne.

2. Le sfide e le opportunità sociali connesse alla transizione tecnologica e digitale, a partire dall'Intelligenza Artificiale

L'**intelligenza artificiale (IA)** rappresenta un'opportunità senza precedenti per lo **sviluppo** e la **crescita dell'economia**, in grado di contribuire all'aumento della produttività e, al tempo stesso, al contenimento del problema della bassa disponibilità di risorse professionali rispetto alla domanda di lavoro dei comparti produttivi.

L'IA rappresenta la principale discontinuità tecnologica del decennio: se per piattaforme internet come Google Translate, Uber, Telegram e Spotify ci sono voluti più di **4 anni** per raggiungere **100 milioni** di utenti mensili a livello globale, per ChatGPT, la più nota piattaforma di IA gratuita e aperta al pubblico, ci sono voluti appena **2 mesi**, registrando un nuovo record come piattaforma in più rapida crescita della storia. In termini di **performance economica**, OpenAI, azienda informatica che ha sviluppato il servizio ChatGPT, ha impiegato solo **4 anni** per raggiungere **\$1 miliardo** di fatturato, un tempo inferiore di oltre **due terzi** rispetto ad aziende come Microsoft e Apple.

L'IA presenta **applicazioni e benefici trasversali all'intero sistema produttivo italiano**, con ricadute in termini di maggiore efficienza e produttività. Per misurare gli impatti sull'Italia, The European House - Ambrosetti ha costruito un modello econometrico in grado di stimare gli effetti economico-occupazionali dell'IA sul sistema-Paese¹⁰. Il modello ha previsto la scomposizione del mercato del lavoro italiano in **63.360** task e occupazioni lungo **88** settori economici (Eurostat), **40** professioni e **9** famiglie professionali (ILO) e **18** tipologie di task (JRC), dimensionando l'impatto dell'IA in termini di minori ore lavorate per eseguire uno stesso output o di maggiore produzione di valore aggiunto o PIL a parità di ore lavorate in ciascuna delle professioni.

Nell'ipotesi di una piena adozione dell'IA da parte di lavoratori e imprese, **a parità di ore lavorate** l'impatto stimato dell'IA sul sistema in Italia può arrivare fino al **18,2%** del PIL, per un controvalore di **+€312 miliardi** di Valore Aggiunto annuo. Tale adozione rappresenterebbe un contributo economico particolarmente rilevante per il Paese, pari a **1,6 volte** il valore dell'intero PNRR, a **1,2 volte** il Valore Aggiunto manifatturiero italiano e a c.a. il PIL dell'intera regione Lombardia. Nell'ipotesi, invece, di mantenere fisso l'output di produzione, dunque **a parità di Valore Aggiunto**, l'impatto potenziale dell'IA sull'impiego del lavoro in Italia risulta pari a **5,7 miliardi di ore di lavoro annue liberate**, pari a c.a. quelle lavorate annualmente dall'intera Repubblica Ceca, a **9 volte** le ore di CIG¹¹ nel 2022 e pari al lavoro annuale di **3,2 milioni** di persone.

L'IA può generare **benefici di produttività significativi in tutte le professioni**, in primis per gli impiegati (+25,4% di produttività), i dirigenti (+24,8%) e i professionisti (+24,2%), ma anche per lavoratori agricoli qualificati (+16,2%), operatori di impianti e assemblatori (+13,9%) e professioni elementari e manuali (+11,9%).

¹⁰ The European House – Ambrosetti e Microsoft, “AI 4 Italy: Impatti e prospettive dell'Intelligenza Artificiale Generativa per l'Italia e il Made in Italy”, 2023.

¹¹ Cassa Integrazione Guadagni.

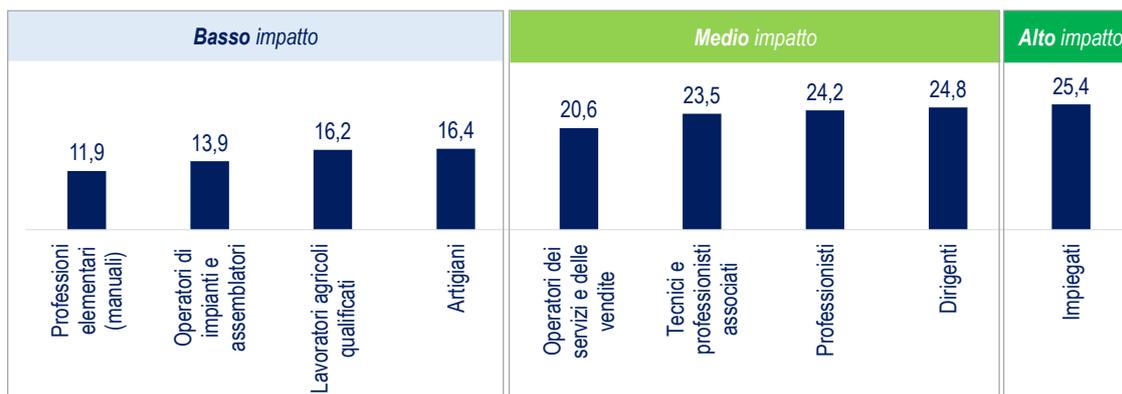


Figura 10. Benefici in termini di produttività generato dall'adozione dell'IA per tipo di professione (classificazione per tipo di professione, valore aggiunto). Fonte: The European House – Ambrosetti e Microsoft, "AI 4 Italy: Impatti e prospettive dell'Intelligenza Artificiale Generativa per l'Italia e il Made in Italy", 2023.

L'IA può generare inoltre **ricadute diffuse e trasversali in tutti i settori economici**, con un incremento potenziale di produttività che spazia dal settore finanziario (+26,7%) e il comparto ICT (+25,2%), fino a settori come l'agricoltura (+16%) e l'attività estrattiva (+13,1%), grazie all'efficientamento dei processi.



Figura 11. Benefici in termini di produttività generato dall'adozione dell'IA per tipo di professione (classificazione per settore, valore aggiunto). Fonte: The European House – Ambrosetti e Microsoft, "AI 4 Italy: Impatti e prospettive dell'Intelligenza Artificiale Generativa per l'Italia e il Made in Italy", 2023.

Per una piena adozione dell'IA generativa, l'Italia deve tuttavia agire su più livelli e fattori abilitanti, a partire dalle **competenze digitali di base** (per i quali sono necessari **3,7 milioni** di occupati con competenze digitali in più), ancora troppo poco diffuse all'interno del mercato del lavoro, ma anche sulla **digitalizzazione delle imprese** (con **113mila** PMI con livelli ancora troppo bassi di digitalizzazione) e **sulla formazione di talenti e competenze digitali avanzate** (con **137mila** nuovi laureati ICT).

Le implicazioni etico-sociali connesse all'intelligenza artificiale

L'Intelligenza Artificiale comporta, tuttavia, implicazioni etico-sociali dirimenti, che devono essere affrontate per indirizzarne gli sviluppi e le applicazioni in modo sostenibile e inclusivo.

L'IA presenta infatti alcuni **rischi di natura intrinseca**, tra cui il rischio di creare **bias e parzialità** nella circolazione delle informazioni, la perdita dell'**explainability** e della **trasparenza** dei processi logici e dell'uso delle fonti sottostanti agli output, la **mancaanza di affidabilità** delle soluzioni proposte e, non meno importante, dei rischi per la **sicurezza** e la **privacy** delle informazioni, sia a livello di singolo utente che a livello aziendale. In sintesi, il rischio intrinseco connesso all'Intelligenza Artificiale è quello di creare una tecnologia cognitiva non trasparente, parziale e inaffidabile.

“Imparando” autonomamente dal mondo così come è oggi, i modelli di Intelligenza Artificiale rischiano inoltre di **riprodurre e perpetuare le disuguaglianze esistenti**. A titolo di esempio, Bloomberg ha condotto uno studio utilizzando Stable Diffusion per generare migliaia di immagini relative alle professioni, rilevando notevoli **bias** relativi al colore della pelle, al reddito o alla categoria professionale.



Figura 12. Professioni per carnagione e reddito sulla base delle immagini generate da IA, 2023. Fonte: The European House – Ambrosetti e Microsoft, “AI 4 Italy: Impatti e prospettive dell’Intelligenza Artificiale Generativa per l’Italia e il Made in Italy”, 2023.

L'IA presenta anche **rischi di scala**, tra cui una potenziale minaccia alla **democrazia** e alla diffusione di **fake news**, un rischio non nuovo nell'ambiente digitale e che ha già animato i dibattiti sociali, etici ed economici con riferimento all'avvento di piattaforme come Facebook e X (Twitter) ma che può assumere forme differenti e dimensioni più ampie nel caso dell'IA, con anche un rischio per l'**istruzione e le capacità cognitive degli individui**, nel caso di un utilizzo degli utenti non preceduto da una formazione solida sui temi, nonché rischi per la **sicurezza informatica** (Cybercrimes), con tecnologie sempre più autonome e complesse rispetto alla capacità interpretativa dell'essere umano.

Per indirizzare lo sviluppo dell'IA su un percorso sostenibile da un punto di vista etico occorre creare in primis un **quadro normativo unico** per valutare l'**impatto etico** non solo dei modelli, ma anche delle soluzioni di Generative AI, attraverso la costruzione di un organo specializzato nell'identificazione di soluzioni potenzialmente rischiose dal punto di vista etico-sociale.

Occorre inoltre garantire la **proprietà intellettuale** e la **difesa dei diritti degli individui**, incentivando la costruzione di un'infrastruttura di rete capace di **identificare e contrassegnare i contenuti** digitali che vengono generati dall'Intelligenza Artificiale.

Per arginare le possibilità dell'IA di generare contenuti e messaggi scorretti e incoerenti, sono necessarie infine misure volte a garantire che l'**addestramento di nuovi modelli** non venga effettuato su contenuti digitali a loro volta generati dall'IA, evitando in questo modo circoli viziosi che potrebbero rafforzare, anziché contrastare, le disuguaglianze socio-economiche.

A seguito di queste analisi e considerazioni, l'Advisory Board, durante la terza riunione del prossimo **25 settembre 2024**, svilupperà riflessioni sul ruolo dell'accessibilità, dell'inclusione e dei servizi alla persona per la promozione della qualità della vita. Per maggiori informazioni vi invitiamo a visitare il sito www.ambrosetti.eu.